

VERSO LE REGIONALI.

Manifestazione a Napoli con il leader della Quercia «Non consentiremo a Berlusconi l'imbroglione sui referendum»

D'Alema: «Dal Sud la leva per cambiare il paese»

Dopo Genova e Milano, D'Alema ha parlato ieri a Napoli. Anche in Campania la partita con le destre non è data per persa. «La sinistra lancia un patto per fare del Mezzogiorno la leva della modernizzazione del paese»

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

ROMA «Come andrà? Vinciamo 47 a 44». Antonio Napoli segretario regionale del Pds campano lo dice un po' sommonio quasi senza parere. Non è chiaro se crede davvero se la una strana scaramanzia alla rovescia Massimo D'Alema che anche con la scarsa mania di preferenza la «professionalità» ribatte: «Guarda che se noi andiamo al 47 loro vinceranno col 47,5». A Napoli in una mattinata di vento fresco e sole smagliante ci si avvia verso il teatro Augusteo che risulterà strapieno non senza aver gustato sfogliatella e caffè. Terza tappa per il segretario della Quercia dopo Genova e Milano, in una regione elettorale «difficile». Anzi data quasi per certa alla destra. «Però - borbotta (sempre scaramanticamente?) Antonio Napoli - anche a Bassolino molti non

gli davano più del venti per cento e poi è visto»

Mastella, volto nuovo

Insomma la generosità democratica di un certo Sud può ancora sorprendere. L'esto è di ardua previsione per qualunque sondaggio. Certo An va forte col suo candidato per tutto il Polo Rastrelli. Con una insidiosa spina nel fianco però. In tv il vecchio Pino Rauti con la sua «fiamma» lo ha messo in difficoltà. «Vi siete alleati con Miglio il peggior antimendionalismo razzista». Certo il centro sinistra qui appoggiato anche da Rifondazione non ha agganciato i Popolari di Bianco e Gargani. Anche se il candidato Vacca ha un proprio ascendente sul mondo cattolico. E Forza Italia? In giro si vede poco. È il Ccd Mastella a farla da padrone. Ecco il

vero volto del «nuovo» che propone la destra in Campania una specie di santa alleanza «neo-clenco-fascista». D'Alema apre il suo discorso proprio battendo su questo punto. «Che sapore antico tutte queste facce sui muri sono quelli di prima che ritornano con la scorta della milizia di Fini». Sono i «fantasmi del Pomicino». L'ambizione di An di ricostituire una specie di nuova Dc clientelare e assistenzialista peggio di una volta. È l'Italia della destra («Che amarezza - esclama D'Alema - vedere Berlusconi sugli scudi e Di Pietro sotto accusa. Altro che il «nuovo»») la destra il cui governo per il Mezzogiorno ha voluto dire «200 mila posti di lavoro in meno». I «posti» in più li hanno trovati per gli uomini di An nel Cda della Telecom che però poi liquidò la sua presenza in Calabria. Il segretario della Quercia polemizza col «Giornale cingolato di Feltri» che lo attacca perché parla di un milione di posti di lavoro come il Cavaliere e che gli attribuisce una frase falsa sulla tassazione dei Bot («Per questo ricorre all'avvocato»). Né l'Italia né il Sud naturalmente hanno bisogno di tasse sui Bot che otterrebbero il solo risultato di elevare ancora i tassi di interesse. Ma di un nuovo patto per l'occupa-

zione e lo sviluppo si che avrebbero bisogno. E D'Alema ne tratta i contenuti scelte politiche capaci di fare del Mezzogiorno il vero «banco di prova della modernizzazione del paese». Spezzando le convenienze tra profitti e rendite e determinando quelle tra investimenti e occupazione. «Non con la deregulation proclamata da Berlusconi in un paese in cui ancora si trovano negli scantinati bambine supersfruttate. Ma con una nuova classe dirigente responsabile che combatte la criminalità. Che offre servizi credito infrastrutture moderne e imprenditoria che rispettano i diritti e la dignità dei lavoratori». È questo l'obiettivo di una sinistra intenzionata a scrollarsi definitivamente di dosso l'immagine «statalista» e un po' immobilista di chi protegge i già garantiti. Una sinistra contro i corporativismi («Se un giovane brillante non ha lo zio o il padre medico o avvocato non entra nella professione») capace di puntare sui giovani sulla formazione sull'ambiente sui centri storici sulle piccole e medie aziende. Una sinistra di governo. «L'opposizione l'abbiamo saputa fare anche coraggiosamente e spregiudicatamente», dice D'Alema strappando l'applauso - in sette mesi abbiamo mandato a casa Berlusconi. Gli fi-



Il segretario del Pds D'Alema

schiano ancora le orecchie per quei cortei contro la sua manovra. «Ma ora la sfida napoletana per il governo va giocata «senza paura». Per questo vanno unite tutte le forze («sono la maggioranza in questo paese») che non vogliono le destre al governo. Anche in Campania. E se a Genova e a Milano il leader della Quercia si è rivolto al

l'elettorato di Rifondazione e della Lega a Napoli il suo appello è indirizzato soprattutto ai Popolari. Noi guardiamo con simpatia - afferma - ai cattolici democratici che hanno detto no alla destra ma che vogliono difendere la propria autonomia identitaria. Non chiederemo certo a loro un voto per il nostro partito. Ma il secondo voto cari-

amo usatelo per battere Fini e Berlusconi. In questa alleanza del resto sono in gioco valori profondi non solo convenienze elettorali. Lo dice prima di D'Alema Diana Pezza Bonelli, candidata nella lista maggioritaria che racconta del suo colloquio col padre per spiegarli la scelta di fare politica con la sinistra. Una famiglia cattolica, una sorella suora di clausura, un fratello parroco. Mi ha ascoltato e poi mi ha detto: se farai qualcosa per i più deboli i bambini i malati gli anziani non metterò più in discussione la tua scelta. Tutti - ha aggiunto Diana Pezza - siamo condannati a diventare più deboli se il lavoro diminuisce la sanità non funziona la scuola peggiora».

«Rispettiamo Di Pietro»

D'Alema annuncia il pubblico applauso. La manifestazione finisce in un bel clima al suono dei Queen «We are the champions». Poi le domande dei cronisti su Di Pietro su Scognamiglio Berlusconi Prodi Bossi. «Finamola su che cosa deve fare Di Pietro rispettiamo le sue parole. Mi accontenterei che non fosse indagato». Berlusconi non vuole l'antitrust e poi vorrebbe evitare i referendum facendo le elezioni a giugno. Un imbroglione che impediremo. Bossi ha sbagliato a correre da solo. Ma intanto ha abbandonato il Cavaliere. Meglio solo che male accompagnato. «Prodi è un ottimo candidato. Le primarie. Si possono fare e le vincerebbe lui. Però per cortesia alle elezioni politiche ci penseremo poi. Ora cerchiamo di vincere queste».

Il candidato del centrosinistra: «Ambiente, occupazione e federalismo fiscale sono i nostri obiettivi»

Chiti: «La Toscana a destra? Si illudono»

FIRENZE «Volevo conoscere il percorso di un ragazzo che diventa qualcuno», scrive Demetrio Volck nella prefazione del libro-intervista sul federalismo che ha scritto con Vannino Chiti presidente uscente della lista «Toscana democratica» candidato alla guida della Regione. Nel libro c'è una frase chiave per capire come questo «ragazzo» oggi quarantacinquenne sia divenuto «qualcuno» restando se stesso. Non ho mai gettato la spugna», risponde Chiti alla domanda di Volck. Se di fronte alle difficoltà non abbia mai pensato di abbandonare. «Al di là della stanchezza e delle amarezze alla fine ha prevalso la parte del mio temperamento che mi porta ad accettare le sfide e non lasciare mai una esperienza a metà». E Chiti lo ha fatto anche mettendosi in gioco quando era necessario per sostenere le scelte nelle quali crede e per affermare la sua fede regionalista. Lo ha fatto sul piano politico tessendo pazientemente l'intesa che ha portato gran parte dei popolari toscani nella coalizione democratica.

Federalista convinto Vannino Chiti candidato alla presidenza della Regione, parla di uno Stato solidale che guarda all'Europa. Sostenitore di un rapporto equilibrato tra sviluppo e uso del territorio e dell'ambiente, ricorda come la Toscana sia la seconda regione italiana che meglio ha tutelato il patrimonio naturale. L'occupazione è l'obiettivo primario di una battaglia ormai vinta contro la deindustrializzazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

Paese. Potevamo fare una scelta di autosufficienza ma non avremmo contribuito al progetto di alternati-va alla destra che si costruisce attorno a Romano Prodi. La coalizione «Toscana democratica» è una innovazione politica e programmatica costruita su valori ideali e priorità su cui si realizza la convergenza della sinistra dei Verdi dei cattolici democratici e del liberal-democratici uniti in una sola lista. Mi auguro che alla fine il percorso porti a rinovare un'altra parte della sinistra. Rifondazione comunista che si è autoesclusa da questo processo.

Presidente Chiti, cosa risponde a chi sulla stampa prospetta una Toscana in bilico tra destra e sinistra?

Rispondo che non dubbi su chi vincerà in questa Toscana. Le plenarie della sinistra nelle elezioni amministrative e politiche del 1994 ha già dimostrato quanto sia forte e radicato il tessuto democratico di questa regione. Sono convinto che l'elettorato di sinistra democratico comprende che quello per la maggioranza di governo deve essere un voto utile per scongiurare la destra. I cittadini devono avere chiaro che con questa legge elettorale maggioritaria chi vota deciderà su chi dovrà governare se il centro-sinistra di Toscana democratica o la destra del fiduciarismo berlusconiano. Paolo Del Debbio.

La Toscana è sempre stata governata da coalizioni di sinistra, estese negli ultimi anni ai liberaldemocratici. Potete anche fare da soli, perché la scelta del centro-sinistra?

In Toscana la sinistra ha ben governato perché non ha mai smarrito due punti di riferimento: la cultura di governo e il rapporto col

territorio. L'autonomia regionale non si misura solo al numero degli abitanti. La Saar presieduta da Oskar Lafontaine con la quale la Toscana ha stretti rapporti ha un numero di abitanti poco superiore a quello dell'Umbria.

Cos'è per lei il federalismo fiscale?

Significa che una parte delle entrate fiscali restano sul territorio regionale, una parte va allo Stato centrale ed una parte è destinata alle regioni meno sviluppate per cui tutti i cittadini italiani debbono essere eguali.

Richiederà dei cambiamenti costituzionali?

Ci sono misure che non richiedono cambiamenti della Costituzione. Misure che riducono il numero delle tasse (se ne pagano 202 in Italia) e che semplificano le procedure. Una misura che il governo potrebbe assumere in qualsiasi momento riguarda il superamento del vincolo di destinazione delle risorse che lo Stato destina alle Regioni. Si renderebbe così possibile una loro gestione autonoma evitando che il vincolo rigido provochi residui passivi in alcuni settori e mancanza di risorse in altri. In terzo luogo proponiamo che dentro l'unificazione dei tributi ve ne siano alcuni solo comunali e alcuni soltanto regionali e una partecipazione delle Regioni al gettito dell'Iva prodotto sul territorio. In sostanza puntiamo all'efficienza alla semplicità alla responsabilità delle Regioni e dei comuni sull'uso trasparente delle risorse. In questo modo i cittadini sapranno a chi pagano cosa e perché pagano e come vengono spesi i loro soldi.

La Toscana, dopo il Trentino-Alto Adige, è la seconda regione che meglio tutela l'ambiente. Come ci siete riusciti?

Non è stato semplice. Abbiamo dovuto calibrare molti interventi per tenere insieme lo sviluppo e una coerente politica di tutela e valorizzazione dell'ambiente. In Toscana la programmazione del territorio e un corretto uso dell'ambiente sono elementi indispensabili dello sviluppo complessivo della società e dell'occupazione che è il nostro obiettivo centrale da sempre.

Avete però attraversato una crisi profonda sul piano produttivo?

Negli anni Ottanta la Toscana col Piemonte e la Liguria ha avuto le punte più alte nel processo di deindustrializzazione e di disoccupazione industriale. Oggi questo processo è non solo arrestato ma invertito. Possiamo dire di aver vinto le battaglie della Piaggio della Breda della siderurgia di Piombino della Fiat a Firenze del Nuovo Pignone della Galileo Sma. Abbiamo realizzato nuove forme di concertazione tra le parti economiche e sociali che hanno

portato ad iniziative di sostegno e di modernizzazione nella piccola impresa e nell'artigianato. Si sono poste le basi per un progetto di alta tecnologia legando la ricerca all'innovazione realizzando tra l'altro l'autostrada informatica che collega Siena Firenze e Pisa.

Ma avete potuto contare sui finanziamenti della Cee?

I finanziamenti Cee sono stati una delle grandi leve che abbiamo utilizzato e vogliamo utilizzare per il futuro. Ad evitare difficoltà nel lo-

ro uso abbiamo realizzato una intesa con le banche toscane della Toscana per assicurare mutui a tasso agevolato a coloro che operano con progetti approvati e finanziati dalla Cee. Abbiamo calcolato che con l'uso dei finanziamenti comunitari nelle aree di conversione industriale e rurale nel prossimo triennio potremmo produrre circa 30 mila posti di lavoro. E questo non è un sogno berlusconiano. È il futuro della Toscana che è già iniziato.

Porter Piaggio. Il tuo partner ideale. L'unico pensato su misura, mestiere per mestiere.

10 MILIONI IN 18 MESI A INTERESSI ZERO. Cosa si può dire di Porter Piaggio per descriverlo a chi non lo conosce ancora? Per cominciare le sue dimensioni ridotte e la sua agilità lo rendono indispensabile in tutte le occasioni. Attenzione però: Porter Piaggio è piccolo soltanto il carro non ha volumi di carico 9 m³ apposta per lavoro ed è così robusto che nessun peso lo spaventa. Esiste in tre versioni furgone combinato e panel van per soddisfare ogni esigenza di trasporto. Con altro aggancio è? Ah, sì. Porter è fermato. PORTA: 700 kg. PIAGGIO APRE NUOVE STRADE AL TRASPORTO. 2 MILIONI PER L'USATO DA ROTAMANI.